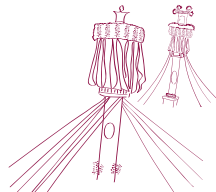


# scoprisassari

la festa e la tradizione

territorio, ambiente e natura

i monumenti e i luoghi della cultura





**COMUNE DI SASSARI**

## scoprisassari

A cura dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo  
Settore Sviluppo Locale: Politiche Culturali e Marketing Turistico

*Ideazione e coordinamento*

Norma Pelusio, Mariangela Valentini, Anna Maria Piras

*Testi*

Mariangela Valentini, Anna Maria Piras, Paolo Cau, Francesco Ledda,  
Menì Lissia, Bruno Manunza

*Immagini*

Gianluigi Anedda, Bruno Manunza, Marco Ceraglia, Mario Pintus,  
Giovanni Porcu, Sebastiano Piras, Marcello Saba, Fabiano Caddeo

*Progetto Grafico*

Mediando edizioni

*Stampa*

Gallizzi

*Si ringrazia per la concessione delle immagini*

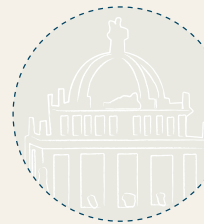
Università degli Studi di Sassari, Mus'a Pinacoteca al Canopoleno,  
Museo Storico della Brigata Sassari, Illisso Edizioni

ISBN 978-88-89502-80-8

# scoprisassari

I MONUMENTI E I LUOGHI DELLA CULTURA

I Monumenti e i Luoghi della Cultura



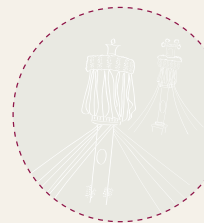
TERRITORIO, AMBIENTE E NATURA

Territorio, Ambiente e Natura



LA FESTA E LA TRADIZIONE

La festa e la tradizione



## scoprisassari

Una guida per chi desidera conoscere Sassari e l'unicità del suo patrimonio storico e del suo territorio. Pensata per chi visita Sassari e vuole scoprire e riscoprire i luoghi, le tradizioni e i monumenti più rappresentativi della città.

## cenni storici

Sassari, ubicata al centro della vasta regione a Nord-Ovest della Sardegna, è con i suoi 130.000 abitanti la seconda città dell'isola. L'antico nome di Sassari, Thatari, compare per la prima volta nel 1113, in un antico registro del monastero di San Pietro di Silki. Il suo territorio offre numerose testimonianze della presenza dell'uomo a partire dal Neolitico antico, sin verso l'età del Rame, cui si data l'altare prenuragico di Monte d'Accoddi. La presenza di numerosissimi siti di epoca nuragica rivela i segni dell'antica civiltà sviluppatasi in Sardegna durante l'età del bronzo e la prima età del Ferro, mentre le vestigia romane rivelano i segni della dominazione romana (238 a.C. - 460/467 d.C.).

Nel 1236 la città si costituì in libero Comune, per poi promulgare nel corso del XIII secolo gli "Statuti Sassaresi", che regolavano la vita politica e amministrativa della città. L'alleanza stipulata prima con Pisa e poi con Genova favorì una fiorente crescita economica e culturale, testimoniata dalla realizzazione di opere edilizie tra le quali la cinta muraria e il palazzo comunale. Città Regia dal 1331, Sassari conserva ancora oggi i segni del dominio aragonese e spagnolo, durato quattro secoli e conclusosi nel 1713 col Trattato di Utrecht. Dopo una breve dominazione austriaca, nel 1720 la Sardegna venne ceduta ai Savoia.



## una passeggiata in città

L'articolato centro storico di Sassari racchiude all'interno della cinta muraria medievale, risalente al XIII secolo, monumenti di grande pregio architettonico. Segni ancora visibili delle antiche mura sono presenti in piazza Sant'Antonio e lungo il corso Trinità, nei pressi della secentesca Fontana di Rosello, monumento simbolo della città.

Lungo il corso Vittorio Emanuele II e nelle vie del centro, tra suggestivi archivolti e antichi selciati si affacciano gli edifici religiosi e civili più rappresentativi. Tra le numerose chiese, la Cattedrale di San Nicola, della quale spicca la maestosa facciata barocca risalente al XVIII secolo, e la chiesa di Santa Maria di Betlem, profondamente legata alla più importante festa cittadina, la Discesa dei Candelieri.

Importanti architetture civili arricchiscono la visita della città e ne raccontano la storia: tra questi il neoclassico Palazzo di Città, sede del Museo della Città, il Palazzo Ducale, uno dei massimi esempi di architettura civile con funzioni pubbliche, il Palazzo d'Usini e il Palazzo della Frumentaria. Tra gli stretti vicoli si aprono le piazze cittadine: piazza del Comune, piazza Tola, piazza Azuni e Piazza Castello, dove gli scavi del Barbacane restituiscono alla memoria cittadina ciò che resta dell'antico castello abbattuto alla fine dell'Ottocento.

La piazza Castello segna il punto di congiunzione tra il centro storico e l'ampliamento ottocentesco della città, simbolicamente rappresentato dal Palazzo della Provincia che domina la piazza d'Italia, il "salotto dei sassaresi", nella quale centralmente si erge il monumento al re Vittorio Emanuele II.

A breve distanza, lungo la via Roma, si incontra il Museo Nazionale "G. A. Sanna", istituzione museale di primaria importanza per il territorio.





Fontana di Rosello



I MONUMENTI E I LUOGHI DELLA CULTURA  
TERRITORIO, AMBIENTE E NATURA  
LA FESTA E LA TRADIZIONE

---

**scoprisassari**



Visitare la città con un'attenzione ai luoghi della memoria, del vivere quotidiano, ai luoghi che offrono tesori da contemplare.



## Thàmus

Il nome Thàmus nasce dall'incontro tra il toponimo medievale della città di Thatari e il circuito museale, racchiudendo in sei lettere l'identità, la cultura e la storia di Sassari.

Il marchio riproduce la decorazione del soffitto dell'atrio di ingresso al teatro del Palazzo di Città, sede del Museo della Città. Fanno inoltre parte del Museo il Palazzo della Frumentaria e la sezione "Le Stanze e le Cantine del Duca a Palazzo Ducale".

La rete culturale Thàmus suggerisce al visitatore un itinerario che coinvolge, oltre al Museo della Città, il Palazzo Ducale, il Barbacane del Castello Aragonese, il Palazzo dell'Insinuazione, il Palazzo d'Usini, la Fontana di Rosello e, in territorio extraurbano, l'area archeologica di Monte d'Accoddi e la domus de janas di Montalè a Li Punti.





Decorazione della volta di ingresso alla sala del teatro  
Museo della Città - Palazzo di Città

## MUSEO DELLA CITTÀ - Palazzo di Città

Il Palazzo di Città venne realizzato tra il 1826 ed il 1829 su progetto dell'architetto piemontese Giuseppe Cominotti.

La facciata sul Corso Vittorio Emanuele II si caratterizza per il purismo neoclassico delle forme. Al primo piano, in facciata, si può ammirare il balcone in ferro battuto dal quale tradizionalmente i rappresentanti della Municipalità si affacciano in occasione dell'annuale discesa dei Candelieri, secondo un'usanza che risale al Cinquecento, quando dall'antico balcone ligneo si assisteva alle corse all'anello e ad altre evoluzioni dei cavalieri. Oggi le sale del Palazzo di Città offrono al visitatore un percorso espositivo museale diviso in due sezioni. L'ala ovest, con ingresso dal corso Vittorio Emanuele II, offre un'immediata rappresentazione dei luoghi, della memoria e dell'identità cittadina. Dalla sala, attraverso il foyer, si accede allo storico Teatro Civico, ispirato al Teatro Carignano di Torino. L'ala est del palazzo, con accesso dalla via Sebastiano Satta, ospita al piano terra l'Ufficio Informazioni Turistiche del Comune di Sassari e ai piani superiori gli allestimenti sul tema dell'abbigliamento tradizionale nella vita quotidiana tra città e campagna. Una sala ospita le opere di Eugenio Tavolara raffiguranti i due cortei: la Settimana Santa e il Carnevale di Sassari.



## Palazzo Ducale

Il Palazzo Ducale fu fatto costruire tra il 1775 e il 1804 da don Antonio Manca, Marchese di Mores e signore di Usini, all'indomani della sua investitura a Duca dell'Asinara. Situata nel cuore del centro storico cittadino, la residenza fu realizzata abbattendo un precedente palazzo di famiglia e inglobando nel progetto alcune "case alte" di privati confinanti.

Il palazzo dal 1860 al 1878 fu sede della Prefettura prima e dell'Amministrazione provinciale poi. Dal 1878 divenne sede del Municipio di Sassari che l'acquistò nel 1900.

L'edificio si sviluppa su tre piani. La facciata presenta finestre di diversa foggia e le aperture dell'ultimo piano sono incorniciate da un originale motivo di gusto rococò.

Dal portone principale si accede al grande androne con volte complesse e scalone a tenaglia che portano al piano nobile, dove si possono ammirare le diverse sale. Tra queste, l'antica cappella e la sala consiliare, originariamente la sala da ballo e di ricevimento del Duca.

L'attuale cortile era originariamente un giardino con alberi di aranci e limoni, con al centro un pozzo di forma circolare sul quale faceva mostra di sé una statuetta di Bacco circondato da quattro busti di marmo rappresentanti il sole, la luna, la stella e la cometa. Oggi queste sculture sono esposte nelle sale museali de "Le Stanze del Duca" poste al piano terra, alla sinistra dell'androne del palazzo.



## MUSEO DELLA CITTÀ - *Le Stanze del Duca*



La sezione museale "Le Stanze del Duca" si propone di completare e arricchire la visita dell'edificio, di illustrare la storia della più importante residenza civile di Sassari e della vita che si svolgeva al suo interno nella prima metà dell'Ottocento. L'allestimento si sviluppa su tre stanze collegate tra loro, con ingresso dall'atrio del palazzo: un percorso suggestivo e scenografico che vuole rievocare l'organizzazione e le funzioni degli ambienti al tempo del Duca. Il primo vano è dedicato alla storia dell'area nella quale si trova il palazzo: gli scavi nell'adiacente piazza Santa Caterina hanno infatti portato in luce i resti di abitazioni di XV-XVI secolo. Le ultime due stanze sono invece dedicate alle residenze della famiglia Manca, dal Palazzo d'Usini al Palazzo Ducale, con oggetti che ne illustrano la vita quotidiana: servizi da mensa e recipienti di varia produzione, ma anche oggetti particolari quali due pistole.

## MUSEO DELLA CITTÀ - *Le Cantine del Duca*



Il percorso "Le Cantine del Duca" si snoda lungo una passerella sospesa sulle cantine del palazzo, la cui architettura singolare rende il luogo particolarmente suggestivo. Gli scavi hanno messo in luce al di sotto dei piani pavimentali cinque vani scantinati probabilmente pertinenti alle cantine di abitazioni cinquecentesche che furono abbattute per far posto alla costruzione del primo palazzo nobiliare dei Manca e successivamente riutilizzate all'interno del nuovo palazzo costruito dal Duca dell'Asinara.



## MUSEO DELLA CITTÀ – Palazzo della Frumentaria

Attraverso la Porta Rosello ci si immette nell'omonima strada, all'inizio della quale si trova l'edificio che fino al 1833 era destinato all'ammasso (ensierro) del grano. Il grande magazzino raccoglieva e conservava per un anno l'importante riserva di grano da utilizzarsi in caso di carestie o assedio. L'edificio è costituito da due stabili fra loro simili, strutturati su due piani non comunicanti, che presentano una differente impostazione degli spazi. Quello inferiore è caratterizzato da tre vasti saloni a pianta rettangolare coperti da basse volte a botte, fra loro comunicanti, ai quali si accede attraverso quattro porte aperte nel prospetto frontale. Nell'attigua via delle Muraglie una rampa di scale consente di accedere ai saloni del piano superiore, che presenta un soffitto ligneo sorretto da grandi arconi a tutto sesto che lo rendono più luminoso e arieggiato grazie anche agli ampi finestroni rettangolari aperti frontalmente e sui fianchi dell'edificio.

La Frumentaria fu costruita in due fasi, la prima dal 1597 al 1598 e la seconda dal 1607 al 1608. Il palazzo è stato dotato di due sale espositive di circa che ospitano mostre legate sia alla tradizione dell'arte figurativa sarda, sia al mondo artistico internazionale.

Il piano inferiore offre spazi adeguati anche all'attività laboratoriale e didattica del Museo della Città.



## Palazzo d'Usini

Il Palazzo, che si affaccia su piazza Tola, fu riedificato nel 1577 per conto di don Jayme Manca su precedenti strutture tardo gotiche. Esso rappresenta per Vico Mossa la massima espressione di architettura civile sassarese del XVI secolo. Il palazzo ha subito nel corso dei secoli numerose modifiche che, oltre all'aggiunta del terzo piano risalente al XVIII secolo, hanno riguardato anche le aperture laterali al grande portale. La facciata presenta il portale con architravi che includono l'iscrizione dedicatoria e la serie delle finestre, di uguale foggia anche se differenti per dimensioni, caratterizzate da mostre a bugnato e a punte di diamante. Sull'architrave un'incisione riporta l'anno di costruzione, mentre ai lati del portale sono visibili i due stemmi della nobile casata dei Manca, uno scudo su cui spicca un braccio armato. Superato il portale si accede all'androne a volta spezzata sul quale si aprono gli archi a tutto sesto. Il palazzo venne acquisito dall'Amministrazione Comunale nel 1861 e divenne sede della Casa Comunale del governo piemontese in città dal 1879 al 1900. In seguito ospitò la Prefettura, una scuola e uffici comunali. Attualmente è la sede della Biblioteca Comunale.





## Palazzo dell'Insinuazione

Col Regio Editto del 15 maggio 1738 le Città Regie, ma anche i pochissimi altri centri più importanti dell'Isola, divennero sede delle cosiddette Tappe di Insinuazione. Gli uffici e gli archivi dell'Insinuazione presiedevano alla registrazione e alla conservazione delle copie degli atti rogati dai notai operanti nell'ambito di una determinata circoscrizione territoriale. A Sassari, l'archivio dell'Insinuazione venne ospitato sino al 1755 nella stessa Casa Comunale, quando si deliberò di creare un archivio esclusivo per questa documentazione e di riadattare e sopraelevare i locali di un antico deposito del grano di proprietà del nobile Esgrecho. Nel 1874 si diede il via alle consistenti opere di ampliamento e riattamento delle strutture seicentesche, che portarono il palazzo dell'Insinuazione alle forme attuali. Nel 1885 l'edificio venne ceduto dall'Amministrazione Comunale al Consiglio Notarile, per ospitare l'Archivio Notarile, funzione che assolse sino 1985. In tale data fu riacquisito dall'Amministrazione Comunale per farne la sede dell'Archivio Storico Comunale.



## Palazzo Infermeria San Pietro

Il primo nucleo dell'Infermeria venne edificato per volontà e con il contributo di donna Elena della Bronda verso la metà del XVII secolo. L'edificio, destinato ad accogliere e assistere malati, poveri e bisognosi, venne affidato ai Frati Francescani Osservanti di San Pietro di Silki. Il complesso era inserito in un isolato a forte concentrazione abitativa e commerciale, localizzato in prossimità del primo nucleo insediativo della Thatari medievale. Alla fase secentesca sono riferiti gli spazi della mensa e della cappella; il complesso fu successivamente trasformato tra il 1892 e il 1896. Nell'Ottocento l'Infermeria passò dal governo dei conventuali di San Pietro ai padri Carmelitani. Nel 1866 il Comune decise di destinare l'edificio e il giardino a sede di Asilo Infantile.

Ubicato a pochi passi dal convento delle Monache Cappuccine, nello slargo che conduce alla vicina chiesa di Sant'Apollinare, il palazzo si eleva su tre piani ed è dotato di scantinati e di un giardino interno. L'edificio ha inglobato in sé nel corso degli anni edifici preesistenti che testimoniano il fervore delle attività quotidiane e di commercio, a cui erano destinati locali quali depositi, forni e cisterne.





## Castello Aragonese. Il Barbacane

Dopo la cacciata del podestà genovese, avvenuta nel 1323, i sassaresi stipularono un'alleanza con Barcellona. Ben presto i cittadini mostrarono il loro malcontento verso i nuovi dominatori e ciò portò tra il 1324 e il 1326 alle prime ribellioni. Nel giugno del 1326 si conclusero le ostilità con la firma della pace e furono versati tremila lire di alfonsini agli aragonesi per finanziare la costruzione di un castello, al fine di controllare la città.

La fortificazione venne probabilmente ultimata nel 1331. Venuta meno la sua funzione militare divenne sede dell'Inquisizione dal 1564. La fortezza fu completamente abbattuta tra il 1877 e il 1880 per far posto alla caserma "La Marmora". Tra la metà del 1400 e il 1503 fu realizzato il barbancane, una nuova struttura difensiva all'interno del fossato, sotto la facciata del Castello, funzionale alla difesa e all'attacco con le nuove armi da fuoco. Gli scavi archeologici ne hanno riportato in luce l'intera struttura, costituita da due corridoi sovrapposti lunghi circa 80 metri, l'inferiore dotato di ventisei bocche da fuoco per archibugi. Probabilmente la struttura rimase in uso sino alla fine del XVI secolo, quando il castello perse la sua funzione militare, risultando quasi del tutto interrata alla fine del Settecento. Durante gli scavi in piazza Castello è stato scoperto anche un piccolo ambiente a campana scavato nella roccia, forse in origine un silos del Castello, utilizzato come prigione nel primo periodo dell'Inquisizione.

## Fontana di Rosello

Nominata nel Codice degli Statuti duecenteschi, la fontana di Gurusele o Gurusello è stata nel corso dei secoli oggetto di particolari cure e attenzioni da parte della città di Sassari. Non si conosce la forma che dovette avere nel Cinquecento, ad eccezione del fatto che l'acqua fuoriusciva attraverso dodici cantaros di bronzo. Tra il 1605 e il 1606 assunse il volto che in buona parte ancora oggi conserva e che si può vedere raffigurato nel quadro del pittore fiammingo Johan Bilevelt conservato nella Chiesa di Santa Caterina.

La fontana si configura come un'allegoria del fluire del tempo espressa attraverso una simbologia che richiama, con le sue quattro statue, le stagioni, mentre le dodici bocche da cui fuoriesce l'acqua rappresentano i mesi. In seguito ai danneggiamenti inferti al monumento durante i moti antifeudali del 1795, furono distrutte tre delle quattro statue originarie. L'unica statua sopravvissuta, rappresentate l'Estate, è custodita a Palazzo di Città, sede del Museo della Città. Nel 1828 si fecero realizzare dal marmoraro carrarese Giuseppe Perugi le statue delle stagioni oggi visibili.

Nell'Ottocento, in luogo della struttura metallica che sorreggeva la statua di San Gavino, si costruirono le due arcate che sorreggono una copia della statua originale, andata perduta nel corso degli anni Quaranta.





## Altare prenuragico di Monte d'Accoddi

In un'area pianeggiante, nei pressi di un corso d'acqua e a breve distanza dal mare, si sviluppò nella seconda metà del V millennio (intorno al 4300 a.C) un insediamento caratterizzato da resti di capanne di forma ellittica. Con l'affermarsi della Cultura di Ozieri, nella seconda metà del IV millennio (3500 a.C.), si sviluppò un villaggio costituito da capanne a pianta quadrangolare, connesso ad un'area di culto megalitica attestata da un menhir e da due tavole sacrificali. Tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'Eneolitico (3000-2800 a.C circa) venne decisa la costruzione di un altare denominato "Tempio Rosso", per la presenza di murature intonacate e dipinte con ocra. Questo primo monumento era costituito da una piattaforma quadrangolare e preceduta da una rampa, sulla quale era ubicata una cella. In seguito, le popolazioni che abitavano nell'area durante l'Eneolitico edificarono sul "Tempio Rosso" un secondo edificio di maggiori dimensioni denominato "Tempio a gradoni", datato al 2800 a.C o per alcuni intorno al 2600 a.C. L'altare, unico in Sardegna e in ambito mediterraneo, è costruito con grandi blocchi, ha forma tronco-piramidale ed è preceduto da una rampa. Nell'area ad est del monumento si osservano resti di strutture abitative riferibili alla cultura di Abealzu (2600 a.C.) tra cui una capanna denominata "Capanna dello stregone". Alla fine dell'Eneolitico l'altare perderà progressivamente il suo ruolo e il suo abbandono definitivo è datato alla prima età del Bronzo (1800 a.C).



## Domus de Janas di Montalè

La necropoli a domus de janas di Montalè si trova nell'omonima località, presso la borgata di Li Punti, distante circa 7 km da Sassari. La tomba più importante del complesso, scoperta casualmente nel 1982, è scavata in un basso banco calcareo dove si osserva il pozzetto che conduce ad una anticella priva del soffitto originario.

Tramite il portello d'ingresso, attualmente chiuso da una grata di ferro, si accede ad una cella centrale di forma quadrangolare, circondata da sette celle disposte a sviluppo radiale, secondo i canoni del cosiddetto tipo ipogeico "Sassarese". Nelle pareti del vano principale, sono presenti decorazioni scolpite a bassorilievo, quali cornici e lesene che delimitano spazi quadrangolari ai lati delle celle secondarie. All'interno di questi spazi sono presenti sei protomi taurine caratterizzate da corna semilunate e testa rettangolare o trapezoidale. In uno dei portelli fiancheggiato da lesene, è presente nella parte superiore un corno taurino reso da un motivo semilunato "a barca". Al centro della cella principale, un sottile pilastro è caratterizzato da un foro pervio, di non precisabile cronologia.

Le caratteristiche architettoniche e decorative consentono di riferire l'ipogeo alla cultura Ozieri (3300 a.C.), con una probabile riutilizzazione durante l'Età Eneolitica, attestata dal ritrovamento di ceramica di Cultura Monte Claro (2500 a.C.).



## Cinta Muraria

Nella prima metà del XIII secolo si avviarono i lavori della cinta muraria che fortificava il nucleo abitato della città. La cinta era dotata di quattro porte (Gurusele, S. Flasiu, Capu de Villa e Utzeri) disposte alle estremità di due assi ortogonali ed aperte nel basamento di torri o in tratti rinforzati della cinta.

Trentasei torri merlate come la cortina contribuivano insieme al fossato a rendere maggiormente munita l'opera. L'abbattimento progressivo della fortificazione, già fortemente segnata dal tempo ed ormai non più funzionale da secoli, si concluse a fine Ottocento con la demolizione del trecentesco castello aragonese (1877-1880). Oggi sopravvivono solo brevi tratti visibili con alcune torri lungo il corso Trinità, nella via Torre Tonda e in piazza Sant'Antonio, dove si può vedere l'unica torre provvista di merlatura. Nel tratto di corso Trinità sono ancora esposti gli stemmi raffiguranti la torre cittadina, lo scudo di Genova e il giglio simbolo di una casata podestarile, che ricordano l'atto confederativo tra la città e la Repubblica di Genova nel 1294.



## Cattedrale di San Nicola

Una chiesa dedicata a “Sanctus Nicola de Thatari” viene citata per la prima volta nel Condaghe di San Pietro di Silki, risalente ai primi anni del secolo XII. Dopo la metà Duecento venne edificato un tempio di stile romanico-pisano, del quale rimangono la parte inferiore del campanile e un tratto di muro nella sagrestia. In seguito alla demolizione dell’impianto esistente, la Cattedrale venne riedificata in stile gotico catalano in due fasi: la prima dal 1434 al 1444 e la seconda dal 1480 ai primi del Cinquecento. Nel retro dell’altare si trova il coro, pregevole opera lignea di ebanisti sassaresi della seconda metà del secolo XVII. Nell’altare maggiore è inserita centralmente la trecentesca tavola raffigurante la Madonna del Bosco, il cui culto risalirebbe alla coeva edizione altomedievale del primo impianto della chiesa. Degno di nota il mausoleo funebre neoclassico del Conte di Moriana, opera del canoviano Felice Festa. L’attuale facciata in stile barocco, ricca di statue, ornati, colonne e fregi, venne conclusa entro il primo quarto del Settecento. Nell’ordine superiore sono disposte tre nicchie ospitanti le statue dei Santi martiri turritani Proto, Gavino e Gianuario; la trabeazione accoglie centralmente la nicchia con la statua di San Nicola, patrono della città di Sassari, mentre delimita l’incorniciamento il Padre Eterno benedicente. Attiguo al Duomo, il **Museo Diocesano** raccoglie argenteria, paramenti e arredi sacri, messali preziosi e dipinti di grande pregio, appartenenti alla Cattedrale, mentre la pinacoteca è ospitata nella vicina chiesa di San Michele.





## Chiesa di Santa Maria di Betlem

Di fondazione romanica (XII secolo), nel corso del Duecento con l'arrivo dei francescani venne ampliata a seguito dell'introduzione in città dei nuovi canoni del gotico cistercense di area tosco-umbra. Con la conquista aragonese, la chiesa venne adeguata alla spazialità di area catalana che comportò l'ampliamento dell'aula e del corto transetto con cappelle laterali voltate a crociera, mentre fu conservata inalterata l'originaria copertura dell'aula con capriate lignee. Nell'ambito di un vasto progetto di ampliamento e trasformazione della chiesa risalente alla prima metà dell'Ottocento, si costruì la nuova cupola e la chiesa arrivò ad assumere l'aspetto attuale, unitamente all'intero complesso conventuale ricco di preziosi elementi architettonici e decorativi, ancora oggi visibili. Tra le opere custodite la più antica è sicuramente la Madonna di Betlem o della Rosa, statua in legno policromo di scuola catalana, databile al XIV secolo. Dalla sagrestia si accede al chiostro di origine duecentesca all'interno del quale è possibile ammirare la fontana cosiddetta del Brigliadore. Il 14 agosto, in occasione dello scioglimento del voto alla Vergine Assunta, giungono nella chiesa le corporazioni di arti e mestieri, o Gremi, che portano i propri Candelieri, simboleggianti l'antica offerta di ceri votivi già in uso nel Medioevo.



Chiesa di Santa Maria di Betlem

## Palazzo dell'Università

Grazie al cospicuo donativo del Vescovo di Oristano, il sassarese Antonio Canopolo, si iniziò nel 1611 a costruire lungo la cinta muraria il primo corpo del nuovo Collegio Gesuitico o Università. Esso si strutturava intorno al cortile centrale su cui gravitavano le aule di studio. Nel 1625 ripresero i lavori per l'ampliamento del complesso a cui furono aggiunte le abitazioni dei religiosi e la annessa chiesa di S. Giuseppe, ultimata nel 1651. Il corpo della fabbrica subì diverse trasformazioni con la successiva demolizione della chiesa, mentre nel 1927 vennero modificati il prospetto ed il porticato interno. Dal 1782 una parte dei locali del complesso fu destinata alla regia fabbrica dei tabacchi e in seguito divenne di proprietà dell'Università. In questa ala del complesso sono state incorporate parti della cinta muraria medievale della quale si vede la parte posteriore della cosiddetta Torre Tonda. Sotto i porticati del cortile e nei corridoi sono esposte le iscrizioni ed i busti che ricordano gli importanti personaggi che hanno reso illustre con la loro opera di studio e le loro azioni il prestigioso istituto universitario. La ricchissima biblioteca un tempo ospitata nel palazzo è oggi conservata presso l'Ex Ospedale Civile "Santissima Annunziata" di piazza Fiume.





## Mus'a - Pinacoteca al Canopoleno

La Pinacoteca si trova nell'ex Collegio Gesuitico Canopoleno, in seguito Convitto Canopoleno, palazzo storico costruito a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento insieme alla chiesa oggi dedicata a Santa Caterina.

L'esposizione raggruppa oltre quattrocento opere a partire dal Medioevo fino alla fine del XX secolo.

L'edificio presenta due cortili: il primo è l'antico chiostro attiguo alla chiesa, mentre il secondo è chiuso su tre lati e aperto sulla Piazza del Comune. La struttura viene attraversata in ogni piano da lunghi corridoi che caratterizzano spazialmente gli ambienti, riportanti caratteristiche tecniche differenti da attribuirsi alle diverse fasi costruttive. L'architettura è severa e quasi totalmente priva di ornamenti sia all'interno che all'esterno, fatta eccezione per la parte adiacente alla chiesa di Santa Caterina che presenta un portale d'ingresso con eleganti decorazioni classiciste. I prospetti sulle vie opposte e sui cortili interni sono caratterizzati dalle forti mostre delle finestre, caratteristiche della "maniera gesuitica" che contraddistingue le produzioni architettoniche sassaresi del Sei-Settecento.



## Museo storico della Brigata Sassari

Realizzato nel 1992, il museo è ubicato al piano terra della Caserma "La Marmora", sorta alla fine del secolo XIX nel sito dell'antico Castello Aragonese. È dedicato alla Brigata "Sassari", unità reclutata su base regionale, ed esempio unico per compattezza, abnegazione e valore militare dimostrati nel corso del Primo Conflitto Mondiale. L'impianto espositivo, incentrato sul tema della Grande Guerra, si sviluppa attraverso cinque sale che raccolgono un'interessante documentazione fotografica, armi e cimeli riferiti alle località dove i reggimenti sardi diedero prova del loro straordinario valore. Al fine sottolineare il legame con la storia regionale, la Brigata adottò le mostrine bianco-rosse e lo stemma dei quattro mori inquartati nella croce di San Giorgio. Sciolta in seguito ai fatti conseguenti all'Armistizio, la "Sassari" si è ricostituita in Sardegna nel 1988.

Oggi la Brigata meccanizzata "Sassari" è una moderna Unità di volontari i cui soldati, seguendo l'antica tradizione, sono reclutati in Sardegna.

Oltre a svolgere i normali compiti istituzionali, dal 1996 concorre, con i propri reparti, alle operazioni internazionali per il mantenimento della pace.



## Piazza d'Italia e il Palazzo della Provincia

In seguito all'unificazione d'Italia si procedette alla costruzione dei palazzi provinciali, sedi di Prefetture, che riunivano insieme agli uffici e alle sale di rappresentanza l'abitazione del Prefetto. Su progetto di Eugenio Sironi e Giovanni Borgnini, sorse così a partire dal 1872 nell'arco di quattro anni il Palazzo della Provincia, la cui imponente facciata si prospetta sulla vasta Piazza d'Italia.

Al centro della piazza è collocata la statua di Vittorio Emanuele II, opera dello scultore genovese Giuseppe Sartorio, la cui inaugurazione alla presenza dei reali nel 1899 fu l'occasione per la prima edizione della Cavalcata Sarda. All'interno del Palazzo Provinciale venne eseguito dal pittore siciliano Giuseppe Sciuti un ciclo di affreschi che è possibile ammirare all'interno del salone consiliare. L'affresco presenta un'ampia e complessa allegoria della storia d'Italia che dall'oscura fase primigenia arriva all'età moderna. In questo scenario spicca la figura di Vittorio Emanuele II che, sostenendo la figura dell'Italia liberata, promuove il progresso, rappresentato da una locomotiva e dal telegrafo. L'opera nel complesso rappresenta un importante esempio di verismo storico di secondo Ottocento, che vedeva nello Sciuti uno dei principali esponenti.



## Museo Nazionale "Giovanni Antonio Sanna"

Istituito nel 1878 e inaugurato nel 1931, il Museo Nazionale "Giovanni Antonio Sanna" di Sassari è la principale istituzione museale della Sardegna centro-settentrionale per l'importanza delle sue collezioni che testimoniano un arco di tempo che va da 500.000 anni fa fino al Medioevo. All'inizio del percorso, al piano terra, si trova la Sala Preistorica dove sono esposti reperti dal Paleolitico fino all'Età del Bronzo; la sala adiacente è dedicata all'altare prenuragico di Monte d'Accoddi, un monumento unico in Sardegna e nel Mediterraneo. Proseguendo nel percorso sono esposti nelle Sala delle tombe ipogeiche e nella Sala delle tombe megalitiche reperti provenienti da domus de janas, dolmen e tombe dei giganti. Nella Sala Nuragica, al piano superiore, è presente una esposizione di circa un migliaio di oggetti provenienti da nuraghi, fonti, templi a pozzo. Completano la sezione archeologica, al piano terra, le sale Fenicio-Punica, Romana, il Medagliere e la sezione Medievale, articolata in tre parti; il materiale esposto è organizzato prevalentemente per classi tipologiche. La sezione etnografica è costituita dalle collezioni acquisite grazie alla donazione del Cavalier Gavino Clemente e di altri privati cittadini; esse comprendono una ampia tipologia di oggetti (costumi, arazzi e tappeti, gioielli, intagli). Le preziose opere pittoriche, che precedentemente costituivano la Pinacoteca, sono ora esposte presso la Pinacoteca Nazionale Mus'a.



## Chiesa di San Pietro in Silki

La chiesa, risalente all'XI secolo, fu donata alle monache benedettine dalla madre del giudice di Torres Mariano I. Dell'impianto romanico sopravvivono tratti murari e monofore centinate che consentono di ricostruire una pianta ad aula unica absidata. Con il passaggio della chiesa all'Ordine Franciscano dei Minori osservanti, tra il 1472 ed il 1478 venne aggiunta nel fianco la cappella dedicata alla Madonna delle Grazie (1472-1475), che da questo secolo in poi diverrà l'importantissimo simulacro venerato in città. La cappella con volte a crociera si caratterizza per i capitelli intagliati a motivi floreali nei quali compaiono i Santi Pietro e Paolo e la Vergine. La cappella della Madonna delle Grazie venne ampliata e all'interno fu collocato, per volontà della moglie Isabella di Castelvì, il notevole monumento funebre al barone di Usini Jaime Manca, morto nel 1632. Il monumento, realizzato nella Penisola su modelli Iberici, costituisce un unicum in città e nell'Isola. La chiesa, che anticamente era dotata di arredi lignei tardo barocchi, conserva ora due retabli, il pulpito e la piccola tribuna lignea. L'altare maggiore si data al 1755, mentre è stato eseguito in città il portale del 1722, confrontabile con quello della cattedrale di San Nicola e opera della stessa bottega. Nell'importante complesso è conservata la tela della Visitazione, dipinto del pittore nordico Ferdinand Storm (XVI secolo).





8

11

3

4

7

1

5

15

12

2

14

13

Fonte Sant'Antonio  
Piazza Sant'Antonio

Teatro il Ferroviario

Stazione FFSS

Piazza della Stazione

Piazza Mons. Mazzotti

Piazza Duomo

Piazza del Comune

Piazza Università

Piazza Azuni

Piazza Tola

Piazza Mercato

Piazza Santa Maria

Arcevescovado

Largo Macao

Giardini Pubblici

Sottovia S. Maria

Via Aprile

Corso

Corso Vittorio Emanuele II

Corso Emanuele II

Largo F. Cavallotti

Via Luigi Luzzati

Via Turritana

Via Savoia

Corso Giovanni Maria Ancoy

Via Michele Coppino

Via Maddalena

Largo Porta Utzeri

Largo Pozzo di Mila

Largo Inf. San Pietro

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra

Via G. Capra







I MONUMENTI E I LUOGHI DELLA CULTURA  
TERRITORIO, AMBIENTE E NATURA  
LA FESTA E LA TRADIZIONE

---

**scoprisassari**



Visitare il territorio con un'attenzione particolare  
al patrimonio paesaggistico e ambientale,  
unico per la sua varietà.



## Giardini e parchi

La città di Sassari offre al cittadino e al visitatore diverse aree verdi all'interno del proprio perimetro urbano.

I Giardini Pubblici si estendono su due aree delimitate da viale Italia, corso Regina Margherita di Savoia, via Coppino e viale Mancini, su una superficie di circa due ettari e mezzo. Una terza area è compresa tra via Manno, viale Italia e corso Regina Margherita di Savoia.

Il primo giardino compreso tra viale Italia e via Tavolara, è percorso da vialetti realizzati con pavimentazione in pietrame basaltico, mentre le aiuole, delimitate da cordonate, sono costituite da tappeto erboso e accolgono bellissimi esemplari arborei. Vi sono diversi spazi attrezzati e destinati a zona gioco e altri esclusivamente ad aree di sosta.

Il secondo giardino, compreso tra via Tavolara e via Coppino, accoglie esemplari arborei di grandissimo pregio: il viale dei lecci, palme, tigli, platani, pini. Inoltre si possono ammirare la fontana di San Francesco e quella denominata delle "quattro stagioni".

Il terzo giardino, situato tra via Manno e viale Italia, di forma trapezoidale, funge da area di sosta per coloro che usufruiscono della metropolitana di superficie.





## Parco di Monserrato

Situato alla periferia della città, Monserrato ha per Sassari un grande valore simbolico e storico, in quanto tutta la proprietà era indubbiamente la più importante delle tenute nobiliari della città. Nella seconda metà del XIX secolo il parco assunse l'attuale impianto neoclassico, vennero predisposti manufatti di pregio architettonico quali il Tempietto delle Acque, il Ninfeo, la Torre e la Vasca del Belvedere, in stile neogotico: una vera e propria opera d'arte, progettata sfruttando le naturali pendenze del territorio e concepita come sistema integrato di architettura e natura.

Sono stati interessati dal restauro l'antica casa colonica con la chiesetta annessa che oggi offre un servizio di ristorazione.

L'accesso pedonale è situato in prossimità dell'asse centrale del parco, dietro la Vasca delle Rane, che rappresenta il punto iconologico di tutto il giardino. Il parco ha una superficie complessiva di circa sei ettari, una conformazione irregolare e al suo interno una varietà di piante che creano giochi prospettici su inedite viste panoramiche. Si succedono esemplari pregiati di palme, agrumi, carrubi, olivi e olivastri, melograni, magnolie, cipressi, salici, lecci, tigli, pini, ippocastani e siepi di lentisco.



## Parco di Bunnari - Valle dei Ciclamini

A poca distanza da Sassari si trovano la vallata del rio Bunnari e l'omonimo bacino artificiale. È un'area ricca di vegetazione, molto cara ai sassaresi che, sino a non molti anni fa, era meta delle scampagnate domenicali. Alcuni bellissimi toponimi come la Valle dei Ciclamini ne ricordano le notevoli potenzialità.

Attorno ai due laghi artificiali, a volte privi di acqua a causa della necessaria manutenzione delle dighe, i pendii delle colline circostanti ospitano una pineta e dei boschetti di roverella, in buona parte adibiti a pascolo. Le rive dei laghi sono popolate da una varietà di uccelli acquatici: aironi, folaghe, anatre e diverse specie di uccelli di ripa. Nelle acque vive la testuggine palustre mentre, tra le erbe della riva, si trovano la raganella, il rospo smeraldino ed il disco glosso sardo. Nel complesso, limitandoci anche solo alle specie citate, un campionario notevole e di grande interesse a poca distanza dalla città. È stata recentemente inaugurata la sede centrale del Parco di Bunnari, che ospita una struttura ricettiva con bar, ristorante, piscina e alcune strutture sportive per giocare a calcetto o a minigolf. Dalla sede principale si può inoltre partire per effettuare escursioni lungo i sentieri presenti nell'area, sia a piedi sia in mountain bike.



## La Nurra

Il territorio del comune di Sassari coincide, in buona misura, con la regione della Nurra, la parte nord-occidentale della Sardegna delimitata dalle direttrici Alghero-Sassari-Porto Torres e dalla linea di costa compresa tra questo ultimo centro e Alghero. Il nome Nurra deriva probabilmente dalla città romana di Nure, anticamente posta in posizione intermedia tra Turris (Porto Torres) e l'attuale città di Alghero.

Si tratta di un'area di notevolissimo interesse naturalistico caratterizzata da un paesaggio ricco e variegato: piano e collinoso al centro e sulla costa settentrionale e ricco di promontori imponenti a picco sul mare sulla costa occidentale.

Nella Nurra coesistono una grande varietà di ambienti accomunati dalla presenza di un elemento costante: l'acqua. Marina, dolce e salmastra, caratterizza le risorse naturali di questo territorio, determinando un'elevata biodiversità e la conseguente molteplicità di forme viventi presenti. Stagni e lagune costiere contribuiscono in maniera consistente al patrimonio ambientale del comune di Sassari. Lo stagno di Pilo e il lago di Baratz ospitano un'avifauna acquatica numerosa, varia e di considerevole interesse.

L'ambiente marino, litorale e sommerso, presenta una tale quantità di forme viventi da rendere la Nurra una delle aree di maggior interesse nel Mediterraneo.





Scogliere di Porto Ferro



## Porto Ferro

La spiaggia di Porto Ferro è racchiusa tra due promontori su cui si elevano torri di avvistamento saracene risalenti al XVII secolo, la Torre di Bantine Sale a sud, la Torre Bianca a nord e la Torre Negra su un promontorio poco più a nord.

L'arenile, ricoperto da sabbia color ocra, si estende per circa 1,2 chilometri. Il mare presenta una notevole varietà di specie marine che rende i fondali meta prediletta dei subacquei, mentre non è raro assistere alle evoluzioni dei surfisti nelle giornate di forte vento.

Oltre la Torre Bianca, la spiaggia prosegue con alcune belle calette comprese tra speroni rocciosi emergenti dal mare. Alle spalle della spiaggia, collegato da una vasta e rigogliosa pineta, si estende uno dei più importanti sistemi dunali della Sardegna.

La costa a sud della Torre di Bantine Sale è alta e frastagliata. Da una strada sterrata parallela alla scogliera si diramano diverse deviazioni che consentono di raggiungere le numerose cale presenti in questo tratto di costa. Le cale sono rocciose o formate da pietre levigate, l'acqua è verde brillante e i fondali della zona, ricchi di vita, presentano molte attrattive per chi pratica lo snorkeling. La vegetazione è costituita dalle essenze della macchia mediterranea e da una folta pineta nell'entroterra. La costa si innalza rapidamente in una successione di ripide falesie calcaree che da Punta Cristallo va fino al promontorio di Capo Caccia.



## Lago di Baratz

A Est della baia di Porto Ferro si trova il Lago di Baratz, unico specchio d'acqua naturale della Sardegna. Il lago è alimentato principalmente da modesti corsi d'acqua, il Rio dei Giunchi, il Rio Cuile Puddighinu e il Rio Bastianeddu, e si è formato durante l'ultima glaciazione ad opera di un imponente cordone di sabbia di origine marina e continentale che, trasportata dal vento o da una serie di violente mareggiate, ha formato un notevole sistema dunale.

Una sorgente di acqua dolce, S'Ebbi Dolzi, sgorga nella baia di Porto Ferro ed è l'unica traccia dell'antico sbocco al mare del Rio dei Giunchi.

Il lago è circondato da una pineta a pino d'Aleppo e pino domestico che a tratti lascia spazio a specie tipiche della macchia mediterranea come l'olivastro, il corbezzolo, il mirto. La ricca vegetazione acquatica è rifugio di specie tipiche dell'ambiente lacustre.

L'area "Lago di Baratz-Porto Ferro" è stata riconosciuta dalla Comunità Europea sito di interesse comunitario (SIC).



## Argentiera

Questo tratto di costa presenta un susseguirsi di pareti ripide, a strapiombo sul mare, di capi e promontori che delimitano baie e cale di spettacolare e selvaggia bellezza accessibili dal mare o, in qualche caso, via terra attraverso stretti sentieri. Lungo questa scogliera ininterrotta si trovano alcune insenature sabbiose, sotto il villaggio dell'Argentiera, a Porto Palmas e presso lo Scoglio Businco. L'Argentiera è geologicamente tra le più antiche zone dell'isola, molto simile al Sulcis-Iglesiente. La vegetazione è costituita prevalentemente dalla macchia mediterranea, in alcuni tratti molto fitta, con isole sparse della foresta che un tempo ricopriva la zona.

I fondali marini si presentano irregolari, con speroni rocciosi ricchi di anfratti e di cavità che danno ospitalità a una gran varietà di forme di vita.

Il villaggio dell'Argentiera nasce come borgo di minatori e prende il nome dal materiale estratto dai giacimenti di piombo e zinco argentifero.

La miniera, utilizzata in epoca romana e medievale, riprese l'attività di estrazione nel 1867.

Il complesso architettonico costituisce uno dei maggiori esempi di archeologia mineraria della Sardegna, ed è attualmente oggetto di progetti di riqualificazione urbanistica e ambientale.

I lavori di estrazione si interruppero dopo la Seconda Guerra Mondiale per esaurimento dei giacimenti.







## Porto Palmas

Le pareti ripide di questa costa si interrompono solo in corrispondenza della cala di Porto Palmas e del villaggio dell'Argentiera, dove si trovano le uniche spiagge della zona. In particolare Porto Palmas è l'unico approdo nel raggio di qualche miglio che offra la possibilità di alare un'imbarcazione in mare. La spiaggia è una mezzaluna di sabbia bianca, con ai lati basse scogliere che la proteggono dal vento e dalle correnti, rendendola ideale per le famiglie con bambini.

## Lampianu

La spiaggia di Lampianu si trova nei pressi del Villaggio Nurra, un villaggio turistico in disuso. Seguendo l'indicazione a Nord si arriva alla scogliera antistante Scoglio Businco. La strada a sud porta ad una ripida scalinata per la quale si accede alla spiaggia di Lampianu. La zona è selvaggia e poco frequentata e il mare incontaminato.

Un'immersione con solo maschera, boccaglio e pinne, svelerà una miriade di organismi marini dai colori vivaci e brillanti.



## Stagno di Pilo

Lo stagno di Pilo ha una notevole rilevanza ambientale per la ricca fauna e flora che lo compone. Separato dal mare da una sottile duna di sabbia, lo stagno è l'ambiente ideale per numerose specie ittiche e avicole, favorite da una fitta vegetazione di giunchi e tamerici. In alcuni periodi dell'anno, grazie alla posizione interna rispetto alla strada principale che ha contribuito al mantenimento di un habitat ancora integro, si possono ammirare i fenicotteri rosa. Le acque sono salmastre, con molti punti caratterizzati da depositi salini nei periodi più aridi, addolcite da piccoli ruscelli che lo alimentano. Il quadro ambientale è tipico della costa occidentale del golfo dell'Asinara: un'alternanza di aree palustri e macchia mediterranea.

## Spiaggia di Fiume Santo

Dalle tonnare di Stintino verso Porto Torres, per alcuni chilometri, si estende la spiaggia di Fiume Santo. Il fondo marino degrada dolcemente e a qualche centinaio di metri dalla riva si incontrano dei banchi di roccia e la prateria di posidonia, che ospita una ricca ed interessante fauna marina. Alle spalle di questa lunga distesa sabbiosa, una serie di piccoli stagni e lagune salmastre che trova il suo elemento più importante nello stagno di Pilo. Nei tratti di spiaggia meno frequentati, al termine della primavera nidificano alcune colonie di sterne.



## Platamona

In corrispondenza della torre aragonese di Abbacurrente, inizia un lungo tratto di costa bassa e sabbiosa che è nota come Platamona, un nome di origine bizantina che significa "luogo piano". Tale denominazione è dovuta probabilmente alla presenza di acquitrini e paludi. Alle spalle della costa, per una lunghezza di 2-3 chilometri si trova lo Stagno di Platamona, situato nel comune di Sorso.

Il fondo marino, prevalentemente sabbioso, verso il largo presenta qualche banco roccioso isolato. Nel complesso, la fauna marina è quella caratteristica dei fondi mobili, arricchita da qualche pesce pelagico di passaggio, anche di dimensioni notevoli. Nella zona, in prossimità della strada di accesso principale, si trovano alcuni stabilimenti balneari. Alle spalle della spiaggia, un bosco di ginepri che vanta alcuni esemplari secolari; al ginepreto è associato un rimboschimento a pino domestico. Il sottobosco è costituito dalla macchia, a tratti particolarmente fitta. In primavera quest'ultima è sede di una notevole fioritura di orchidee spontanee.







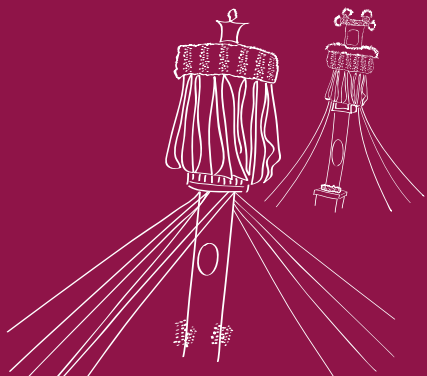


I MONUMENTI E I LUOGHI DELLA CULTURA  
TERRITORIO, AMBIENTE E NATURA  
LA FESTA E LA TRADIZIONE

---

**scoprisassari**

Scoprire la festa e le antiche tradizioni di Sassari. I suoni, i colori, le emozioni, le suggestioni suscitate dalle feste che ricorrono nel corso dell'anno, in un continuo confronto tra sacro e profano: il Carnevale e le processioni della Settimana Santa, la Cavalcata Sarda e la Discesa dei Candelieri.



## Carnevale

Il Carnevale affonda le sue radici nella più popolare tradizione locale. Anche a Sassari, analogamente ad altre realtà europee caratterizzate da una società fortemente strutturata e gerarchica, costituiva una fonte primaria di liberazione e rinnovamento, grazie al suo ritmo spontaneo e irregolare: un'autentica esperienza di vita libera da gerarchie, contrapposta alle categorie fisse della quotidianità.

Il senso sfrontato dell'ironia, il gusto per la battuta fulminante e i versi caustici delle gobbule rappresentano alcune delle caratteristiche proprietà che distinguono nettamente il Carnevale sassarese dagli altri del resto dell'isola. In particolare le gobbule, composizioni poetiche o canzoni popolari, di presumibile discendenza dall'antichissima tradizione letteraria catalana delle coblas, rappresentano il carattere irriverente della festa. I tipici suoni del Carnevale sono rappresentati da strumenti che riprendono l'antica tradizione: il seghede-seghede o il carnevale zanzarra o serràggia (ricavato dalla vescica di maiale rigonfia d'aria posta su un fusto di canna), lu bottu (tamburo a frizione), lu trimpanu, (tamburello con sonagli), lu tamburu. Oggi accanto al Carrasciari di li mazzidaggi (il Carnevale dei Macellai), a Sassari hanno luogo diverse iniziative che hanno come sfondo le vie della città: il teatro, la musica, le rappresentazioni di artisti di strada, le classiche frittelle, con un'attenzione particolare ai bambini. Fa mostra di sé presso il Museo della Città - Palazzo di Città nella sezione dedicata al Sacro e al Profano la pregevole opera lignea di Eugenio Tavolara "Mascherata sassarese" (1937).



Eugenio Tavolara, Mascherata Sassarese (1937)

## Settimana Santa

Le processioni della Settimana Santa costituiscono uno dei momenti più significativi della devozione religiosa della città, che trova nelle antiche confraternite una delle sue più elevate espressioni.

I riti locali della Settimana Santa ricalcano modelli mutuati dalle tradizioni religiose iberiche, retaggio della presenza spagnola a Sassari durata quattro secoli. Le Arciconfraternite di Santa Croce e del Gonfalone, dell'Orazione e Morte, dei Servi di Maria e le Confraternite del Santissimo Sacramento e dei Santissimi Misteri, di antichissime origini, organizzano nella settimana precedente la Pasqua le processioni che attraversano il vecchio centro cittadino al suono del tamburo, in un'atmosfera di grande suggestione.

I Riti si aprono il Martedì santo con la processione dei Misteri in cui i membri dell'omonima Confraternita, vestiti con tonache di color viola, portano in processione i simulacri lignei della Passione di Gesù. Il Mercoledì santo ha luogo la processione dell'Addolorata curata dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento. Il Giovedì santo, nella Chiesa della Santissima Trinità ha luogo la messa in Coena Domini con la cerimonia della lavanda dei piedi, tradizionalmente curata dall'Arciconfraternita di Santa Croce e del Gonfalone detta dei "disciplinati bianchi". Secondo un'antica tradizione in tutte le chiese della città, dopo la messa in Coena Domini, la cappella sul cui altare viene riposta l'ostia consacrata viene adornata fiori e ceri. In particolare, l'ornamento più caratteristico di questa, cioè del Sepolcro, è costituito da piatti nei quali si fa crescere del grano o altre leguminose con la sola acqua e all'oscuro. Migliaia di fedeli visitano i Sepolcri, conferendo alle vie e alle piazze della città un'animazione vivissima. Tutti i giorni, presso la Chiesa di S. Antonio Abate, l'Arciconfraternita dei Servi di Maria celebra le funzioni legate ai riti della Corona dei Sette Dolori di Maria Santissima.

La mattina del Venerdì santo, la stessa confraternita cura la solenne processione della Madonna dei Sette Dolori che tocca sette chiese del centro storico.

La sera del Venerdì santo, nella chiesa della Santissima Trinità, ha luogo l'azione paraliturgica dell'Ispravamentu o del discendimento del Cristo dalla croce a cura dell'Arciconfraternita di Santa Croce, momento di grande intensità religiosa, seguito dalla processione del Cristo morto e dalla Via Crucis con soste nelle diverse chiese del centro storico. Da circa un decennio, la domenica di Pasqua, in piazza Colonna Mariana, ha luogo il rito dell'*Incontru*, cioè la rivisitazione dell'incontro tra Gesù resuscitato e la Madonna.



## Cavalcata Sarda

La Cavalcata Sarda è il più grande avvenimento laico della Sardegna. Le sue radici storiche rimandano alle cavalcate per le vie della città inserite nell'ambito dei festeggiamenti organizzati in onore dei regnanti, come quella del 1711 in onore di Carlo III vincitore su Filippo V. Le prime edizioni moderne della Cavalcata Sarda si svolsero in occasione della presenza in città di personaggi illustri: nel 1899 per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II in Piazza d'Italia, alla presenza del re Umberto I e della regina Margherita di Savoia, alla quale parteciparono in gran numero gruppi provenienti quasi esclusivamente dalla provincia di Sassari. Si ricordano anche le edizioni del 1929 e del 1939, organizzate in occasione della visita di esponenti della casa reale. La Cavalcata Sarda viene riportata in luce nei primi anni Cinquanta del Novecento nell'ambito della riscoperta della Sardegna in chiave turistico - culturale e da allora si svolge ogni anno nella penultima domenica di maggio.

La Cavalcata Sarda si differenzia dalle altre manifestazioni che si svolgono durante l'anno in tutta la Sardegna per l'assenza di connotazione religiosa: la sfilata non ha carattere votivo, ma conserva la maestosità e la profondità della tradizione culturale sarda, impersonificata dalle migliaia di figuranti, vera colonna portante della grande festa di primavera.







Nel corso dell'ultimo secolo, la Cavalcata Sarda si è meritata il titolo originario di "festa della bellezza", trovandovi spazio la ricchezza e la varietà del costume sardo tradizionale, la preziosità e la bellezza dei gioielli, la varietà dei suoni e delle danze della tradizione popolare. La mattina della domenica ha luogo la sfilata dei costumi e dei cavalieri nelle vie del centro cittadino, lungo un percorso di circa due chilometri. Oltre tremila costumi in rappresentanza dei comuni di tutta l'isola offrono uno spettacolo indimenticabile di colori e suoni. Durante la sfilata i figuranti in costume, seguiti dalle coppie a cavallo, rendono omaggio agli spettatori e alle autorità offrendo i prodotti tipici sardi: pani, dolci, primizie locali. Un imponente corteo di oltre trecento cavalieri provenienti da tutta la Sardegna chiude il corteo. Il primo pomeriggio è dedicato alle pariglie, manifestazioni equestri nelle quali i più coraggiosi cavalieri sardi si esibiscono in spettacolari acrobazie sui cavalli in corsa all'ippodromo Pinna, dando prova di bravura e abilità. La manifestazione è accompagnata dalla Rassegna dei canti e delle danze tradizionali della Sardegna, durante la quale i gruppi folkloristici isolani si esibiscono proponendo un vasto repertorio musicale e coreografico. La rassegna ha inizio il venerdì sera nella suggestiva cornice dell'altare prenuragico di Monte d'Accoddi e prosegue il sabato e la domenica in Piazza d'Italia dove i suoni delle launeddas, i canti a tenores e a fisarmonica e l'organetto chiudono la festa, in un'atmosfera unica e indimenticabile.

## Discesa dei candelieri

La festa dei Candelieri è di matrice pisana: nel XIII secolo Sassari mutua da Pisa il rito dell'offerta dei *candeli* alla Madonna di Mezz'agosto da parte delle corporazioni di mestiere della città. In età moderna, la tradizione assume un significato ancor più profondo sotto il profilo religioso con l'istituzione del Voto della città in onore della Vergine Assunta che con la sua intercessione pose termine ad una delle terribili pestilenze che periodicamente si abbattevano sulla città.

Conosciuta come "discesa" dal sassarese *faradda*, la processione dei Candelieri è un lungo rituale di grande partecipazione collettiva in cui gli attori principali sono i Gremi che indossano gli antichi costumi della corporazione di mestiere, i portatori dei Candelieri, le autorità civiche ma soprattutto la gente che si accalca lungo il percorso.

La festa dei Candelieri è stata riconosciuta dall'UNESCO Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità insieme alle altre città delle Feste delle grandi Macchine a spalla: Nola con la sua Festa dei Gigli, Palmi con la Varia e Viterbo con la Macchina di Santa Rosa.





La devozione religiosa dei Gremi si esprime nell'arco dell'intero anno attraverso le processioni in onore dei patroni dei dieci Gremi.

Il 14 agosto, di primo mattino, ha inizio la giornata della *faradda* con la cosiddetta "vestizione". Ciascun gremio "veste" - cioè allestisce - il proprio Candeliero ancora disadorno presso la sede del Gremio o in casa dell'obriero di Candeliero, il gremiante che ha l'onore e l'onere della responsabilità del cero votivo. Il cerimoniale dell'allestimento dei ceri votivi è semplice e informale, sempre accompagnato da situazioni conviviali che hanno il compito di stemperare la tensione tra i gremianti: una sorta di buon viatico per affrontare le asperità della *faradda*.

Secondo l'antico rituale la "discesa" dei Candelieri si svolge la sera del 14 agosto partendo dalla piazza Castello dove sorgeva l'antico Castello Aragonese. Il percorso è rimasto invariato e si snoda lungo l'attuale corso Vittorio Emanuele, l'arteria principale della città antica, andando a concludersi nella chiesa di Santa Maria di Betlem posta al di fuori della cinta muraria medievale. La manifestazione vive un momento fondamentale a metà percorso, quando i Gremi porgono il loro omaggio alla cittadinanza rappresentata dal Sindaco a Palazzo di Città. Qui



si consuma il rituale fortemente simbolico dello scambio di insegne tra Municipalità e gremio dei Massai in cui si identifica l'intera popolazione di Sassari, città a forte vocazione agraria. Originariamente la cera votiva veniva portata all'interno di "macchine" di legno che col tempo assunsero la forma di colonne lignee. Attualmente i Candelieri non superano quattro quintali di peso. Si compongono di tre parti: una parte superiore a forma di capitello sulla quale vengono sistemate numerose bandierine e il gagliardetto col nome dell'obriero di Candeliere; dalla punta pendono i nastri colorati (li betti), arrotolati e srotolati dai bambini del gremio; il fusto del Candeliere è alto tre metri e del diametro di quaranta centimetri e riporta l'immagine del santo patrono e i simboli del gremio; la macchina di legno nella parte inferiore è completata da una base con quattro stanghe incrociate e otto postazioni per il trasporto a braccia.



## da gustare

Nel centro storico cittadino si possono gustare i prodotti tipici della cucina sassarese, fortemente legata all'antica tradizione contadina della città e del suo territorio. Tra i primi piatti la classica favata, preparata nel periodo di carnevale, le diverse zuppe con fagioli, patate, lardo, finocchietto selvatico e pomodori secchi, i ravioli ed infine i giggioli, ossia gli gnocchi conditi con sugo di salsiccia. I secondi piatti sono principalmente a base di carne e verdure: troviamo i piedini dell'agnello in salsa di pomodoro, la cordula con piselli, un piatto preparato con le interiora dell'agnello, e la coratella in umido o nella caratteristica treccia. Amatissime dai sassaresi le lumache e i lumaconi. Molto apprezzate soprattutto d'estate le sardine alla brace o fritte. Tra i dolci, le frittelle lunghe, tipiche del periodo del Carnevale. Piatto tipico è la fainé, ottenuta da un impasto di farina di ceci e servita già tagliata con aggiunta di pepe nero tritato.

Fainè



INFOSASSARI  
Ufficio informazioni turistiche  
Via Sebastiano Satta, 13  
☎ +39 079 20 08 072  
[infosassari@comune.sassari.it](mailto:infosassari@comune.sassari.it)



**COMUNE DI SASSARI**

**scoprisassari**

Una guida per chi desidera conoscere Sassari e l'unicità del suo patrimonio storico e del suo territorio. Pensata per chi visita Sassari e vuole scoprire e riscoprire i luoghi, le tradizioni e i monumenti più rappresentativi della città.